

Avvelenata con amore

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi frutto dell'ingegno dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Angela Oancea

AVVELENATA CON AMORE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Angela Oancea
Tutti i diritti riservati

1

La rabbia

Dopo tutta polemica che c'è stata nel teatro Bolshoi a Mosca, decido di abbandonare la danza e quel teatro per sempre.

Mi trovo con un grande dolore nel cuore e non sono capace di tirarlo fuori. Sono arrabbiatissima con tutto il mondo, sono stata tradita dalle persone che credevo mi volessero bene, infatti ho sbagliato.

Sono in camera mia e sto piangendo dalla rabbia che mi è venuta addosso, perché non meritavo questa fine della mia carriera come ballerina.

Mi sono sacrificata tantissimo; i più begl'anni della mia infanzia li ho dedicati alla danza nel Bolshoi.

Non è facile essere la prima ballerina del Bolshoi, dopodiché uno stronzo ti viene a dire che non lo sei più per alcuni stupidi capricci e motivazioni personali senza ragione, per l'invidia e la gelosia, per il complotto delle persone che non sono state in grado di controllare i propri sentimenti e hanno deciso di rovinarmi, vendicandosi in questo modo.

Adesso, sotto la mia casa, tutti i giornalisti e i paparazzi sono a caccia di informazioni per sviluppare questa bufera del Bolshoi: le polemiche le amano tutti.

Li odio tutti quanti. Non perdonerò mai quelli che mi hanno rovinato e anche ridotto in questo stato, sono dei vigliacchi.

L'onestà non si compra e non si vende mai, mai nella vita.

Essendo in uno stato depressione alta, che sento che mi rovina sempre di più, decido di lasciare la Russia e andarmene via per sempre. Vado da mio fratello che studia in Europa sin da piccolo e che è cresciuto là. Ad essere più precisa me ne andrò in Italia.

Mi sono tinta i capelli di nero, non voglio essere più bionda, non voglio essere più Axenia Haivaz, ballerina che amavano tutti.

Poi questi giornalisti amanti del gossip scrivono tutte cavolate su di me, direi che il gossip non manca mai nella mia vita.

Faccio in modo che Axenia Haivaz, prima ballerina del teatro Bolshoi e personaggio di fama, sparisca per sempre; così penso nella mia mente. Inizierò a condurre una vita semplice, senza essere famosa, il mio nome, Axenia, non lo deve conoscere nessuno.

È tornata la mia mamma, bussa alla porta.

«Avanti!» dico io.

«Ciao, ma stai piangendo?» mi chiede la mamma, anche lei triste.

Sta provando a tirarmi su di morale dicendomi: «Guarda, il biglietto lo preso, tra due giorni parti, tuo fratello, insieme alla zia, ti aspettano già»

Ed io scoppio a piangere.

«Dai, calmati, non vale la pena di rovinarsi così, basta piangere.

Verrà il giorno in cui si pentiranno di quello che ti hanno fatto, di questa brutta polemica che ti ha rovinato la carriera. Ma io non vorrei che insieme alla carriera si rovinasse anche la mia piccola Xiusha. La vita va avanti cara mia figliola. Tu sai quanto ho sofferto io nella vita, ma non mi sono lasciata andare, ho trovato sempre la forza» dice mia madre accarezzandomi il volto.

«Ma anche finire una carriera in un modo così brutto, sporco, schifoso non è giusto» le rispondo io tra le lacrime.

«Ci ho messo una vita, mi sono sacrificata in tutto per arrivare a questo livello e adesso tutto dov'è andato, nel culo?» grido angosciandomi tra le lacrime.

Ho preso dei calmanti, così mi tranquillizzo. Tra una mezz'oretta inizierò a farmi la valigia.

Tirando fuori delle cose utili e non utili butto tutto dentro a una valigia che porterò con me. Cercando nell'armadio, tra gli oggetti, trovo una scatolina; ci guardò dentro e trovo le mie prime scarpette da punta del mio primo spettacolo al Bolshoi.

Mi siedo sul pavimento stringendo queste scarpine al mio petto, ricordando la gioia che avevo in quel momento nel mio camerino tantissimi anni fa e mi viene di nuovo da piangere.

Quando le ho messe per prima volta al mio spettacolo mi hanno portato il mio primo grande successo. Da lì sono stata riconosciuta come una grande e talentuosa ballerina. Avevo solo diciassette anni e il mondo mi ammirava, apprezzandomi con gli applausi in piedi. Non potevo pretendere più di così.

Invece adesso sto piangendo, urlando, soffrendo per l'invidia che il mondo ha nei miei confronti.

La più brutta e feroce bestia sulla terra è l'essere umano, solo lui ti può far soffrire e sentire il più grande dolore.

Per me era un grande onore tutto questo successo, essendo una ragazzina che non capiva ancora niente.

Grazie alla mia mamma sono diventata quella che sono: è stata sempre al mio fianco. Solo lei credeva che un giorno sarei diventata una grande ballerina.

Quando sono tornata a casa senza forza e con le parole della mia maestra in testa: "Tu non diventerai mai una ballerina, tu non sarai mai nessuno nella vita", è stata lei che mi ha tranquillizzata e sempre sostenuta in tutto, dicendomi: "Ricordati sempre che la forza è nelle tue mani, basta avere la buona volontà!" Parole sante le sue.

Quanti ricordi mi hanno portato queste scarpine adesso.

Mi ricordo quando ci siamo trasferiti da San Pietroburgo a Mosca per la proposta che ho ricevuto dal Bolshoi. Mia mamma ha venduto la sua collana con diamanti per trasferirsi e farmi studiare nel Bolshoi. Anche quella collana mi ricorda una cosa triste, perché era della sua bisnonna, che l'aveva ricevuta come regalo dalla casa reale, proprio dalle mani dello Zar Nicolai Romanov: anche mia nonna era una ballerina nel palazzo reale.

Beh, sono ricordi, solo ricordi, ma questi ricordi costruiscono la vita, penso nella mia testa, che mi scoppia dal dolore che ho.

Mettendo le ultime cose nella valigia, decido di portarmi queste scarpine da punta con me in Italia, come ricordo di tutta la mia storia di ballerina. Quando avrò voglia di ricordare la danza, guarderò loro.

Chissà cosa sarà e come andrà avanti la mia vita. Non si sa mai cosa accadrà.

Magari dovrei... No, no, basta non dovrei nulla, questo è un mio pensiero stupido...

2

Cercando una nuova vita

Sto per guardare dal finestrino dell'aereo, aspettando con ansia la partenza. Non posso credere che sono passata alla registrazione dell'aeroporto così facilmente, senza qualche domanda in più.

Non si è accorto nessuno del cambiamento che ho fatto, nessun giornalista che sta rompendo con le domande stupide sulla vita privata.

Perché c'è l'hanno avuta sempre con me per scrivere le stupidaggini? La mia vita privata non li lasciava mai tranquilli questi poveri giornalisti! La mia vita è stata sempre per loro una grande curiosità? Saranno tutti liberati da questo problema che si chiama "curiosità".

Axenia Haivaz oggi è stata sepolta per sempre, con lei anche la sua personalità e la sua carriera di ballerina. Com'è bello essere una persona semplicissima, senza questo stupido titolo: FAMA.

Sono una persona timida e non mi è mai piaciuto essere come la ciliegina sulla torta. È successo tutto grazie al mio talento e alla mia passione per la danza classica, che mi ha portato al trionfo.

Da oggi si parte per una nuova vita, inizio un viaggio che non c'è mai stato prima nei miei piani per il futuro.

Nessuno sa che ho abbandonato per sempre questo grandissimo Paese al quale tenevo molto, ma per il quale anche io ho dato tanto.

Mi spiace di non aver detto ai miei amici André e Laura che parto, però non me la sentivo di parlare con nessuno. Laura non c'è, è lontana anche lei per la sua carriera.

È rimasto solo lui, il mio amico del cuore che mi capirà, l'ha sempre fatto.

Tutte le ragazze, infatti, hanno amiche del cuore, invece io ho un amico; ho sempre avuto come amici più ragazzi che ragazze.

Le ragazze mi invidiano troppo, me lo sono sempre sentito questo.

Ma non c'era niente da invidiare; un'infanzia felice piena di libertà, andare al cinema con gli amici, oppure giocare fuori fino a tardi: tutto questo non c'è mai stato per me come c'è stato per loro.

Dall'età di quattro anni ho dovuto sempre dedicarmi alla danza classica: allenamenti dalle 6:00 di mattina, poi spettacoli e così tutta l'infanzia.

Questi sono grandi sacrifici e non c'è nulla da invidiare.

Al successo non si arriva subito; quante dita dei piedi rotte! Avevo i muscoli dilatati, nessuno non mi invidiava in quell momento, quando avevo i polpacci neri per le botte che prendevo allenandomi.

Va beh, lascio stare questi stupidi ricordi, non vale la pena di ricordarmi proprio adesso.

Meglio che penso a mio fratello, da quanto tempo non lo vedo. Deve essere grande. Meno male che abbiamo potuto parlare e vederci grazie al web.

Appena ho cambiato pensiero, la hostess ci ha dato indicazioni per la sicurezza. Mi sono messa a posto e l'aereo ha iniziato a prendere velocità, alzandosi tra le nuvole.

Subito mi addormento, però faccio un sogno stranissimo. È tanto che non sogno: un ragazzo mi tira dalla mano e dice arrabbiato "Vieni con me..."

Con la voce del comandante che dice: "Tra 20 minuti l'aereo atterra", mi sono svegliata. Sono un po' spaventata, perché quel sogno mi ha lasciato un graffio nell'anima, e, svegliandomi e vedendo tutta questa gente, mi prende una certa paura, non so neanche io perché.

3

Un nuovo mondo

Mi sono venuti dei brividi; appena atterrato l'aereo mi viene voglia di correre verso mio fratello, di non aspettare neanche tutte le formalità di registrazione che sono obbligatorie all'aeroporto.

Dopo tutta questa noia, mi prendo la valigia e vado a cercare mio fratello Danilo, che doveva aspettarmi.

Non vedo nessuno e subito mi viene paura; penso tutte le stupidaggini del mondo.

Parlo da sola: «Ma non si è dimenticato? Anche se ha diciannove anni è un ragazzino nei miei confronti.»

Così, pensando che potrebbe essere successo qualcosa, sento una voce fortissima che chiama il mio nome: «Xiushaaaaa!»

Così mi chiamavano a casa, un nome corto, proveniente da Axenia.

Mi giro e vedo Danilo: ma che ragazzo alto, con i capelli mori e gli occhi neri!

Non riesco neanche a salutarlo che mi prende in braccio e mi bacia sulle guance, dicendo: «Xiusha, finalmente siamo insieme, ma ti sei tinta i capelli? Sei diventata mora, guarda un po'!»

Mi emoziono, sento come se mi venisse la debolezza.

«Mettimi giù e non pronunciare il mio nome» gli dico a voce bassa.

Lui mi guarda sorpreso e non capisce nulla.

«Ti spiego dopo, dai andiamo» dico e lui mi guarda strano.

«Andiamo sorellina, dobbiamo prendere un taxi» dice lui, ovviamente in russo, io non capisco niente in italiano.

Danilo sta per spiegare al tassista la città dove dovrebbe portarci.

Capisco solo Voghera, così si chiama la città dove vive lui con mia zia Irene.

Irene è la sorella di nostra mamma, emigrata tanti anni fa in Italia. Lei ha adottato Danilo perché, dopo un tragico incidente, in cui ha perso il bambino che aspettava e suo marito, voleva rinunciare alla vita. È stato Danilo che le ha regalato la voglia di andare avanti e lottare contro il suo dolore e l'amarrezza.

Aveva solo tre anni quando è venuto con mia zia in questo bellissimo Paese.

Guarda caso adesso sto io male, mi crolla il mondo e lui è quello che mi deve riavviare, portandomi alla normalità. Non posso distogliere il mio sguardo dal suo bel viso: veramente un giovanotto da non perdere. Quegli occhi luccicanti come due stelle... Ti taglia il respiro quando ti guarda.

Lui appoggia la sua mano sulla mia spalla e mi stringe al suo petto.

«Ti capisco, conosco il tuo dolore, però non pensare più a tutto ciò che è accaduto. Qui inizierai una nuova vita, vedrai che si sistemerà tutto in assoluto, credimi» mi dice molto sicuro.

“Spero di darti retta” penso io.

Saliamo sul primo taxi che ci capita e via. Ho voglia di vedere un po' di paesaggio, ma niente da fare, siamo usciti subito sulla tangenziale. Eh va beh... È quasi mezzogiorno, sono passati 40 minuti e siamo a casa di Danilo e zia Irene.

4

Un sogno strano

«Eccoci qui mamma, siamo arrivati!»

Danilo chiama mia zia mamma, è normale, è stato cresciuto ed educato da lei.

«Siete arrivati?» dice mia zia.

«Ma come sono felice di vedervi insieme, Dio mio, come siete belli! Axenia, ma ti sei fatta mora?» meravigliata mi chiede mia zia.

«Eh sì» rispondo io con la voce bassa.

«Che c'è, tutto bene?» mi chiede lei di nuovo.

«Zia, scusa, ti chiedo una cortesia, non chiamarmi più Axenia, questo nome non esiste più, chiamatemi con il nome corto, spero che ricordiate qual è» spiego triste.

«Certo, ci mancherebbe altro!» dice Danilo.

Mia zia fa spallucce e mi guarda molto strano; non capisce nulla di quello che le ho detto.

«Mamma, lei ha sepolto tutto ciò che c'era prima, capisci, non vuole farsi conoscere mai più come Axenia Haivaz, con questo nome la conosce tutto il mondo. Quel personaggio non esiste più. La devi capire, sta passando un brutto periodo, è una sua scelta, okay?» si rivolge Dani alla zia.

«Ah, va bene, ho capito, allora c'è qualcosa che non va!» dice mia zia sorridendo.

«Sì...» respiro pesante io.

«Allora anch'io ti chiedo una gentilezza Xiusha, chiamami Irene e non zia, mi sento vecchia quando mi chiami così» di nuovo sorride lei.